

MORTI SUL LAVORO PIÙ DI UN PAESE IN GUERRA

**SICUREZZA
AL PRIMO POSTO**

**Eugenio
Marino**

RESPONSABILE PD
ITALIANI NEL MONDO



Duecentosessantadue morti italiani su un totale di 274 uomini presenti nella miniera. Sono i numeri della tragedia di Marcinelle, La catastrofe che ha segnato due storie europee: quella dell'emigrazione italiana e quella della sicurezza sul lavoro nel Vecchio continente.

Dopo quel maledetto 8 agosto 1956, molte cose sono cambiate per i lavoratori italiani emigrati e non e per l'Europa, perché quella tragedia che ha fortemente colpito l'opinione pubblica di allora, spinse i parlamenti dei più importanti Paesi europei a una riflessione sul mondo del lavoro e ad accelerare su un riformismo fatto di affermazione dei diritti della Persona, sicurezza sul lavoro e costruzione di quello stato sociale che fa dell'Europa uno dei luoghi più avanzati al mondo.

Da allora la sicurezza sul lavoro è migliorata, sono stati pensati nuovi piani di sicurezza, rilanciata una forte presa di posizione per i diritti dei lavoratori che portò, quattordici anni dopo Marcinelle, anche l'Italia a un importante passo in avanti con l'approvazione dello Statuto dei lavoratori: storia che oggi appare più lontana di quanto sia realmente.

Provo, infatti, a dare qualche cifra: gli Stati Uniti, Paese in guerra in Afghanistan e Iraq, solo dal 2007

al 2011, tenendo presente entrambi i focolai del conflitto, registrano per una media di 314 militari caduti annualmente.

Nello stesso periodo, che corrisponde alla nostra ultima legislatura, l'Italia conta una media annua di morti bianche di 1090 lavoratori, quasi 3 al giorno e più di tre volte il totale di tutti i morti americani in guerra per ciascun anno dal 2007 al 2011: dunque si muore meno in guerra che al lavoro. Confrontando questi dati agghiaccianti, quindi, mi viene da dire che il nostro Paese è in guerra, in una terribile guerra civile entro i nostri confini e all'interno del mondo del lavoro.

E considerando il dibattito in corso sull'articolo 18, ormai assunto a termometro di misurazione del riformismo del Governo Monti e del Pd, mi viene da pensare che a Sinistra qualcuno stia sbagliando direzione, smarrendo la bussola. Con questi dati, che non sono numeri anonimi, ma vite spezzate, persone morte, tragedie familiari (anche economiche), come possiamo pensare di misurare il nostro tasso di riformismo partendo dall'articolo 18 e dalla facilità con cui licenziamo? Credo invece che dobbiamo invertire le priorità, cominciando noi del Pd a misurare il riformismo di questo Governo (e quello del nostro Partito) non sulla capacità di dire con quale facilità licenziamo senza giusta causa, ma su quella ridurre l'enorme numero di morti bianche, sicuramente tutte per ingiusta causa. Solo dopo, possiamo parlare di articolo 18. ❖

LO SAI DI QUANTE COSE NON HAI BISOGNO?

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**

MUSICISTA
E SCRITTORE



Che schizofrenia! A voi interessa avere i paraurti in tinta? Vi interessa galleggiare su ruote larghe, larghe, su un macchinone grosso grosso, quasi un camion? Vi va di fare un po' di strada a piedi, o in bicicletta, a volte prendere un tram per qualche fermata, rinunciare a un analgesico, che il SSN non paga, non rinnovare il cellulare prima che sa non riparabile, né il computer per una frazione di velocità in più? Potete fare l'inventario di quanti caricabatterie, auricolari e telecomandi avete dentro casa? E se sia veramente fondamentale avere un nuovo schermo per la tv, ancora un'altra crema per le mani, il garage o il box auto, il condizionatore d'aria caldo-freddo, l'assicurazione sulla morte per il mutuo della casa? Ecco, il mutuo: per prenderne uno, questi affamatori di popolo vogliono: l'apertura del conto nella banca che concede il credito, l'ipoteca per il doppio del valore dell'immobile, il posto fisso a garanzia (vero signori ministri...?) e, appunto, l'assicurazione sulla vita del contraente.

Dopo di che, per ogni euro, in vent'anni, più o meno, la banca se ne prenderà quasi due e pure la perizia devi pagare. Non potrebbe essere una spesa loro? Ad un mio amico che fa il pediatra hanno chiesto anche una firmetta della mamma no-

vantenne. E quando si sarà comprato casa dovrà pagare l'Ici. Si è rifiutato, resterà in affitto.

L'altro giorno ho incontrato Mara, una cara amica che non rivedevo da tempo, una persona meravigliosa che rimpiango di non riuscire a frequentare più spesso. Mi ha detto che, un po' a vista, gli avevano ipotizzato un tumore cutaneo maligno a infausta prognosi. Si è ingoiata una decina di giorni di angosce, guardando la sua dolcissima piccola di pochi mesi come se ogni istante fosse l'ultimo, passando mentalmente in rivista tutti gli amici e le persone care, di giorno e di notte, incredula che tutto stesse finendo nel niente, eppure si sentiva sana; ma non conta, si sta bene finché non si sa di stare molto male... Alla fine, la biopsia ha sconfessato questa brutta previsione, la lesione è una cosa banale, l'ha rimossa e non ci saranno complicazioni. L'ho vista rilanciata al mondo, e mi ha fatto tutte le domande che ho rivolto a voi.

A noi: che ce ne frega del Pil? Io non lo voglio incrementare, voglio vivere delle cose che amo e basta e non mi voglio far continuamente indurre i bisogni e quindi i consumi. Possiamo capirlo solo dopo una lezione di vita come quella che è arrivata a Mara? L'altro giorno a Torino ho partecipato a "Millimino di meno", ho visto un bellissimo film sull'obsolescenza programmata della lampadina, fine ultimo, il consumismo selvaggio. Opponiamoci. La vera rivoluzione è quella interiore. Ci verranno a cercare. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 26 febbraio 2008

Ciccio e Tore, i resti in fondo al pozzo

I cadaveri di Francesco e Salvatore Pappalardi, scomparsi il 5 giugno del 2006, sono stati ripescati in fondo a un pozzo, nell'atrio di un casolare abbandonato nel centro di Gravina. Da qualche mese il padre dei bambini è in carcere con l'accusa di omicidio. Il ritrovamento è avvenuto in maniera casuale.

Maramotti

GIORNATA
INTENSA ALLA
BOCCONI PER
IL RITORNO
DI MONTI...

IL BIDELLO HA
DOVUTO FARE
LO SCONTRINO
PER TUTTE LE
PIZZETTE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli